



# Sostenibilità, parola magica per vendere meglio

**T**ra imprenditori agricoli e grande distribuzione non corre buon sangue. Le accuse più frequenti sono: aste al doppio ribasso, imposizione di prezzi vili, ricarichi troppo elevati sui prezzi finali senza un'equa ripartizione dei profitti e, perfino, responsabilità indiretta dei fenomeni di caporalato e di sfruttamento della manodopera. Non parliamo poi delle centrali di acquisto che, agendo per più catene, sono il nemico più pericoloso.

Resta il fatto che non si possono generalizzare indiscriminatamente le accuse e che la grande distribuzione è uno sbocco indispensabile per larga parte della nostra produzione agroalimentare. Per questo canale passa infatti tra il 60 e il 70% del totale commercializzato.

In Italia manca un'indagine approfondita su ricavi, costi e margini della grande distribuzione nei prodotti agroalimentari, mentre in Francia è dal 2010 che l'*Observatoire de la formation des prix et des marges des produits alimentaires* presenta un rapporto al Parlamento sulla formazione dei prezzi e dei margini nella catena di commercializzazione dei prodotti alimentari.

I rapporti tra imprese agricole e catene della grande distribuzione in Francia non sono migliori che in Italia, anche perché nel Paese dei nostri cugini la grande distribuzione è ancora più forte, tanto che il Governo transalpino è dovuto intervenire con ben tre leggi per regolare la formazione dei prezzi nelle offerte sottocosto e l'anno scorso a ottobre ha emanato una legge: «Per l'equilibrio delle relazioni commerciali nel settore agricolo e alimentare e un'alimentazione sana, sostenibile e accessibile a tutti», con la quale vieta la vendita a prezzi «abusivamente» bassi. Nel rapporto al Parlamento per il 2018 l'*Observatoire de la formation des prix* riporta che nel 2016, anno di riferimento, il margine lordo medio dei reparti alimentari del fresco nella gdo è stato pari al 29,7% dei ricavi e quello netto, tenendo conto dei costi generali e delle imposte per reparto, dell'1,1%.

Non mi pare un margine esorbitante, per cui sarei prudente a imputare anche alle nostre catene della gdo un comportamento predatorio, ovviamente senza generalizzare.

## LA PROPAGANDA DELLA GDO

Quello che, invece, mi interessa molto è il fatto che le due più grandi catene nazionali, Coop (quota del 14,2%) e Conad (dal 12,9 al 16,5% dopo l'acquisto di Auchan), da alcuni anni si sono lanciate in campagne per l'eliminazione dei «pesticidi» dalla frutta e dalla verdura, degli antibiotici nell'allevamento avicolo, suinicolo, di bovini e di pesce, nell'accertamento delle condizioni di lavoro della manodopera e, perfino, nell'assicurare un prezzo minimo dichiarato per l'acquisto di latte da allevamenti controllati. Queste campagne riguardano i prodotti a marchio del distributore, che per le due catene vanno oltre il 30% dell'offerta a scaffale. Più recentemente, pare che queste e altre catene siano interessate a sviluppare propri marchi per i prodotti biologici. Certamente queste campagne sono degli annunci pubblicitari che ogni catena fa a sostegno della propria offerta, ma mi domando perché queste iniziative non siano prese direttamente dalle imprese agricole attraverso le organizzazioni professionali, le organizzazioni cooperative e, ancora di più, attraverso il sistema delle organizzazioni di produttori.

In questo periodo tutte le organizzazioni si riempiono la bocca con il termine «sostenibilità», ma temo che qualche volta il suo significato non sia ancora chiaro. Tuttavia, diverso è fare propaganda per un'agricoltura più sicura e più sana che assumere degli impegni concreti di cui le singole imprese agricole siano garanti nei confronti dell'acquirente. Ovviamente, questi impegni possono incidere significativamente sul valore dell'offerta alla produzione solo se sono presi collettivamente per poter migliorare veramente la qualità dei prodotti del comparto interessato. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.